

re, i quali sempre son' obbligati, ammonire, ed esortare i loro figliuoli all' acquisto delle virtù, benchè li conoscano seruentissimi.

Giunti, che furono alla Chiesa predeffa, dopo aver fatto l' orazione avanti il Santissimo, ed udita la Messa dello Spirito Santo, fecero chiamare il Superiore del Monistero, a cui con ogni riverenza dissero: Questo fanciullo, Padre Guardiano, ce l' ha dato Iddio nella nostra sterilità, per i meriti, e preghiere del vostro Serafico Padre, e nostro Avvocato S. Francesco, e dopo alcuni mesi in un' occhio gli sopravvenne una postema, che lo ridusse all' estremo, senza speranza d' umani rimedj, però ricorremmo a Nostro Signore, ed al vostro Serafico Padre, a cui facemmo voto, che se il fanciullo di quell' infermità guarisse, l' avremmo offerto, per un' anno intero, al servizio d' uno de' suoi Monisterj, e così miracolosamente recuperò la salute. Or qui siamo venuti per sciorire il voto, ed adempiere la promessa: vedete qui il pegno della nostra vita, ed il battono della nostra vecchiaja, rimangasi pure colla benedizione di Dio, e nostra; e se disporrà l' Altissimo, che resti in questa Religione, non faremo punto resistenza alla Divina volontà. Il buon Padre Guardiano, che tutto questo sapeva benissimo dall' ora, che gli fu Confessore nel Monistero di S. Lucido, attentamente udendo quelle parole teneva fissi gli occhi nella santa modestia del volto di Francesco, che gli itava avanti inginocchioni, e con indicibile allegrezza, e godimento del suo spirito, considerava la buona sorte, che in quel giorno Iddio gl' inviava, e poi teneramente stringendolo nel seno lo ricevè, e preso dalle mani de' suoi Genitori l' abito votivo, avendolo prima

benedetto, e cavatigli gli abiti del Mondo, ne lo vestì, dicendogli: con questa santa livrea, Francesco, si serve il Principe del Cielo in questa Casa, la quale è santamente governata dalla Povertà, Umiltà, Ubbidienza, e Castità.

Quando il devoto Giovine si vide vestito colla nuova livrea di Gesù Cristo, ancorchè prestato in casa altrui, cominciò a palesare quanto da doverlo desiderava impiegarsi tutto nel suo santo servizio, senza perder occasione di guadagnar nuovi meriti, ed accrescimenti di grazie appresso Dio, e gli uomini, e fissando gli occhi in tutti quei Religiosi, in brieve nelle virtù avanzò i proficenti, e si eguagliò co' perfetti. Si verificò in lui con maravigliosa eminenza, quel che la Sacra Scrittura dice del Profeta Samuele; (a) *Il giovinetto Francesco serviva avanti al Prelato del Convento, come Samuele avanti il Sacerdote Eli: e la parola del Signore, o il negozio, che di lui pretendeva il Signore, era prezioso, e gravido di misterj; di maniera che colle sue orazioni rapiva gli occhi, e gli animi di tutti. Giammai distolse gli occhi dell' anima sua da Gesù Cristo Crocifisso ubbidientissimo al suo Padre Eterno, perche siccome egli fu dato da Dio a' suoi genitori, così a Dio tutto si diede, per modo, che i Religiosi di quel Convento ammiravano le prove de' suoi fervori, e le soddisfazioni de' suoi lunghi desiderj di penitenza, e d' abbassamenti, e d' eroiche mortificazioni; al primo colpo egli si tolse d' intorno quanto potea dare, non solamente di gusto, ma quiete al suo corpo. Al riposo della notte prescriste brevissimo tempo di poche ore, e perche non fosse riposo senza pena, li prendeva steso sulla nuda terra con un fasso sotto il capo per guanciaie, il restante della notte*